Anno III. TORINO Giovedì 8 APRILE 1869 Num. 97.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera o Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 8 APRILE 1869

ITALIA

Rivista.

Anche la Deputazione provinciale di **Catania** ha risposto ai diversi quesiti fatti dal ministro dell'interno intorno alle riforme da introdurre nella legge comunale e, come si poteva sperare, le opinioni emesse da quell'assemblea sono generalmente in senso favorevole alla libertà, secondo le sue dichiarazioni medesime. Essa si preoccupò specialmente della resa dei conti, cui considera come uno specchio ove debbono riflettersi le azioni degli amministratori della cosa pubblica e propose che questi debbano presentare i conti tre mesi dopo la chiusura dell'esercizio, affidandone l'esame ad una Giunta composta del prefetto, di un magistrato e di un membro elettivo. Il prefetto nominerebbe anche un sindacatore.

Sulla questione elettorale quella Deputazione avvisa che il diritto di eleggere si debba estendere a tutti i cittadini maggiori di 21 anno, che sanno leggere e scrivere e pagano 5 lire di contribuzioni dirette.

Secondo l'articolo 17 della legge attuale quella tassa minima dà il diritto di eleggere solo nei Comuni non aventi più di 3000 anime, e se ne esigono 10 per quelli da 3 a 10 mila, 15 per quelli da 10 a 20, 20 da 20 a 60, e 25 per gli altri. E quella Deputazione non senza fondamento crede che non si debba ammettere tale differenza.

Infatti se si suppone che quel censo sia un indizio di sufficiente cultura nei piccoli Comuni, ove generalmente è più difficile il mezzo d'istruirsi, per l'isolamento, la lontananza delle scuole, la minore civiltà, nelle città maggiori, Torino, Milano, Catania, ecc., chi paga quel censo ha molto maggiore facilità di ottenere l'istruzione e non avvi pertanto motivo di privarlo del diritto elettorale. Anzi la legge permette che nei Comuni in cui il numero degli elettori non è doppio di quello dei consiglieri da eleggersi siano ammessi all'elettorato altrettanti fra i maggiori imposti quanti bastino a compire il numero necessario, onde possono esser elettori anche quelli che paghino meno di 5 lire, il che non può accadere nelle città popolose.

Questa disposizione poi avrebbe il vantaggio altresì di rendere a un maggior numero di cittadini l'esercizio dei diritti politici, principio consentaneo alla natura degli Stati liberi e potente molla per renderli affezionati alla patria e dare loro il sentimento della propria dignità, e si renderebbe inoltre per essa omaggio ad un altro grande principio sancito dallo Statuto, quello dell'eguaglianza, non essendo in sostanza giusto che alcuno per essere abitante di un Comune popoloso, venga privato dei diritti che si conferiscono agli abitanti di altri Comuni.

Non egualmente ardita si dimostrò quella Deputazione nella questione della nomina del sindaco. Essa invero non ammette la nomina diretta per parte del Governo, la quale pare omai abbandonata da tutti, e che perciò, speriamo, sparirà dalle nostre leggi, quindi non esclude l'elemento elettivo; ma considerando sempre nel sindaco oltre la qualità di capo dell'amministrazione comunale anche quella di ufficiale dello Stato, crede che s'abbia a formare dal Consiglio comunale una terna, fra cui il Re debba scegliere. Abbiamo già manifestato la nostra opinione sui vizi di questo ibrido sistema.

Siamo lieti di vedere che quel consesso, giusta l'opinione della grande maggioranza dei liberali, proponga che il presidente della Deputazione provinciale venga nominato per tre anni dal Consiglio: ma, opinando che tutti i servizi pubblici debbono essere retribuiti e fra questi le gravi cariche del preside della Deputazione, propone che gli venga data una provvisione da stanziarsi dal Consiglio, anche per compensarlo delle spese di rappresentanza a cui deve andare soggetto.

Per l'art. 75 si ammette il ricorso al Consiglio comunale, e da questo alla Deputazione provinciale contro le operazioni elettorali, ma non viene stabilito alcun termine alla decisione. I deputati catanesi propongono che nella nuova legge si riempia quella lacuna la quale non va scevra d'inconvenienti.

Per l'art. 142 la Deputazione provinciale provvede nei casi che la Giunta municipale non spedisca i mandati, o non dia eseguimento alle deliberazioni approvate, o essa o il Consiglio comunale non compiano le operazioni rese obbligatorie dalla legge. Per dichiarazione ministeriale si è stabilito che in simili casi occorra un regio decreto. Si propone che per evitare quella dannosa complicazione e quella perdita di tempo si demandi tale facoltà al prefetto, che deve vegliare all'esecuzione della legge nell'interesse di tutti.

Altre semplificazioni ed allargamenti delle libertà comunali e provinciali eziandio vengono suggerite. Così non si vorrebbe prescritta l'autorizzazione preventiva per le tornate straordinarie e l'obbligo di radunarsi in determinati tempi, purchè si approvi il bilancio presuntivo prima del 1° novembre, si vorrebbero ceduti ai Comuni tutti i dazii di consumo (tranne il macinato) e fissato un limite alle sovrimposte delle contribuzioni dirette, si propone infine che si tolga il vincolo dell'esame di tutti i progetti d'arte da farsi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Brevemente, si fa sentire in ogni parte d'Italia il bisogno di affermare l'autonomia comunale e provinciale, ed è tanto più autorevole il voto delle singole deputazioni provinciali, che sul loro voto non può avere influenza la preoccupazione di partito, che potrebbe per avventura avere troppa parte nelle deliberazioni del Parlamento. Noi confidiamo quindi che non vogliasi ancora protrarre la riforma della legge comunale e provinciale, così vivamente desiderata da tutti.

Firenze, 6. — Un fatto luttuoso avvenne nella scorsa notte nella Fortezza da Basso.

Un foriere del 46° regg. si toglieva la vita.

L'infelice si uccise steso sul letto ed aveva preparato un meccanismo onde far esplodere contemporaneamente due fucili.

Egli è un certo Lauri d'Orvieto. Credesi che si abbandonasse alla folle risoluzione pel dolore di non aver ottenuto la liberazione dell'assoldamento a cui era vincolato. *(Diritto)*.

I consorti nell'istruzione.

I sig. Bonghi e Brioschi, membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, per difendersi dalle accuse di monopolio loro mosse dalla *G. di Milano*, mandano due lettere pubblicate da detta Gazzetta il 30 p. p. marzo. Ivi il Bonghi scusandosi della ritardata pubblicazione dell'ultima parte del Dizionario delle antichità greche e romane del Rich, per la morte del suo collega, editore, Giuseppe Del Re, ammette di avere ottenuto 150 sottoscrittori alla sua opera per mezzo della circolare apposita spedita dal Ministro agli istituti di istruzione. Difatti trattandosi di opera stupenda, assai costosa per la stampa, più destinata a professori che ad allievi, legata col progresso de' buoni studi, la raccomandazione del Ministero pare scusabile.

Più delicata e grave è la questione del Brioschi. Incolpato di avere, col Betti, partecipato alla formazione dei programmi dell'ottobre 1867 che, bandito ogni altro testo per le matematiche, prescrissero l'unico Euclide di cui comparve immediatamente una edizione a Firenze con note di Brioschi e Betti, nega recisamente di avere avuto parte alla redazione di detti programmi. Trattandosi di un fatto, asserito sì francamente da un membro del Consiglio superiore, autorevole come il Brioschi, gli si può credere. Ma siccome l'Euclide loro risponde per filo e per segno ai programmi governativi persino nella divisione dei capitoli, bisogna ammettere che i redattori dei programmi fossero se non loro amici, conoscitori al certo della loro opera che, uscita allora immediatamente dai tipi del Lemonnier, dovette necessariamente adottarsi in tutti i Licei e Ginnasi del Regno, frequentati da ben ventimila allievi. Per il che niuno ha da meravigliarsi delle voci, diciam pure maligne, e dei sospetti nati generalmente e diffusi per simile fatto. Premesso questo nostro giudizio, più benigno al certo della apprezzazione che ne fa nel detto numero la *G. di Milano*, veniamo ora ad apprezzare altri atti del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

La Commissione esaminatrice dei libri eletta dal Consiglio superiore, della quale fanno parte il Betti e il Brioschi, per bocca del suo relatore esprimeva testè un giudizio severissimo contro i libri di testo per le scuole in generale, il quale poscia dal ministro con apposita circolare identica riconfermato, contiene i seguenti tre punti:

1. Fra le opere di 48 autori diversi esaminate, non esservene alcuna degna di approvazione;

2. I libri approvati dal Consiglio superiore precedente, doversi ritenere non degni dell'approvazione ottenuta, ma appena ammessibili nelle scuole, perchè non si tenne conto dei requisiti didattici e scientifici;

3. L'opera del fare libri di testo essere stata in Italia opera di industria e speculazione.

In quanto al primo punto, siccome non si sa di quali opere si tratti, e paiono opere nuove, non si può apprezzare quanto sia fondato il giudizio emesso. Quello però che ha stupito tutti, si è che la Commissione metta in dubbio l'autorità e validità del giudizio emesso dai Consigli superiori antecedenti di Torino e Firenze, composti d'uomini d'ogni provincia e di somma dottrina, rispettabilissimi e indipendenti quanto almeno gli attuali consiglieri, parecchi dei quali già facevano parte dei Consigli anteriori. Si sa che i passati Consigli procedevano in questa bisogna con tanta cautela, che in otto o dieci anni non hanno giudicato degne di approvazione più di sei o sette opere scolastiche in tutto; e dire che non tennero conto dei requisiti didattici e scientifici, si è lo stesso che tacciare d'ignoranza tutti i giudici passati, e scalzare ogni autorità scolastica.

Ma l'accusa lanciata col terzo capo si è la cosa più grave e per poco incredibile. Più di duecento sono gli uomini in Italia che tentarono l'arringo dei libri di testo: professori di alto e basso calibro, di scuole universitarie e secondarie, tecniche e normali e primarie, ex-ministri, ex-deputati, membri delle Accademie superiori, ispettori generali e provinciali, provveditori, presidi, direttori. Affermare che i libri di ogni genere per le scuole, anche i più diffusi sono poca cosa, si può; ma bisogna convenire che dopo le prove fatte da tanti, codesta mediocrità è la risultante della mediocre nostra coltura, e che in questa parte le cose procedono come in tutto il resto dei nostri studii, e vi è lo stesso basso livello che nelle vostre Università, nei vostri Licei ed altri stabilimenti d'istruzione media e primaria come nelle vostre stesse aule ministeriali e negli uomini che vi circondano, compresi i consorti, da cui emanano certe circolari scritte con uno stile così poco degno di quelli che governano le cose dell'istruzione pubblica. Ma quando si viene

---

APPENDICE

SCIENZE SOCIALI

IL PROGRESSO

(Da una pubblica lettura fatta dal signor EDOARDO LABOULAYE *a Parigi).*

(Continuazione, vedi n. 96)

Si giunge al XVIII secolo; ed ecco che ci si fa innanzi ancora, ma sotto una nuova forma, l'amor del passato. È Rousseau che viene ad esaltar la natura, e questa per lui è l'età dell'oro in cui l'uomo viveva senza essere entrato in società, val quanto dire un'epoca in cui l'uomo, secondo il nostro avviso, non esiste ancora, perchè ci è impossibile comprender l'uomo all'infuori della società, se sotto questo nome s'intende ciò che intendeva Rousseau medesimo, cioè la prima famiglia. Il filosofo ginevrino suppone l'uomo vivente nei boschi, e se lo rappresenta, non già qual egli era in questo stato primordiale, schiacciato dalla natura esteriore, riparandosi malamente sotto gli alberi, sottoposto alle intemperie delle stagioni, in preda alla febbre ed alle belve feroci: niente affatto: la natura, secondo Rousseau, protegge l'uomo primitivo, essa lo difende dalle belve, e quel dì in cui entra in società, esso degenera. « Il primo, dic'egli, che piantò un chicco di fromento nel solco ha fondato la civiltà e fatto servo il genere umano. » Con una simile teoria si volge precisamente le spalle al progresso. Rousseau pur tuttavia ha conosciuto la perfettibilità della specie umana, ma esso la considera come il più tristo de' flagelli. Per lui la perfettibilità dell'uomo non è che il funesto diritto di perdersi: e nota ingegnosamente che l'uomo è il solo essere che diventi imbecille, perchè, dic'egli, esso ritorna così alla sua primitiva natura. Il bruto che non può perfezionarsi rimane qual è: l'uomo ha il privilegio invidiabile di poter diventare quel che ho detto poc'anzi.

Gli altri filosofi del XVIII secolo vogliono stabilire il trionfo della ragione, ma sono convinti che l'uomo, per la sola forza della ragione afferra la compiuta verità, come gli occhi suoi vedono il sole. Qui neppure non v'è luogo all'idea del progresso. È sempre la medesima verità, il medesimo diritto, la medesima legislazione che deve servire a tutti gli uomini in tutti i tempi. Gli è di questa guisa che all'aprirsi dell'Assemblea Costituente vediamo proclamata quella famosa dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino che devono convenire a tutti i popoli e a tutto l'universo. I costituenti non s'accorgono che sono lo zimbello d'un'illusione, e che quei diritti primitivi assoluti, sono così poco assoluti che allorquando due uomini prendano a discutere intorno ad uno di essi, non giungono ad andare d'accordo. Finchè si tratta del principio tutti si trovano consenzienti; ma quando si vuole formolare un po' concretamente il pensiero, non è più possibile intendersi. E notate che con questa idea di diritti assoluti si deifica in certa guisa la ragione e se ne bandisce il progresso che n'è l'anima; si smossa lo strumento principale che ci è dato per dominare il mondo e perfezionare noi stessi.

Ma come quest'idea della decadenza universale che a noi sembra così strana ha potuto rimanere così a lungo nel mondo? Su quale verità si fonda essa? Sopra una verità di osservazione affatto semplice. L'uomo si è preso per misura della civiltà e dell'umanità. Ora quando l'uomo osserva se medesimo e trovasi giunto ad una certa età, gli pare che nel passato tutto era più bello, più vivo, migliore. E ciò si capisce facilmente: i suoi sensi erano più giovanili, più vivaci le impressioni. È questa idea che trasportata nella storia ha fatto credere a quella famosa età dell'oro posta all'infanzia del mondo. Si credeva a questa favola, si contava su questa idea, precisamente come per secoli e secoli si è creduto che il sole girasse intorno alla terra.

Così avvenne per la teoria del progresso; è la gloria di Turgot l'aver dato il primo una forma netta a quest'idea. Non dirò ch'egli ne sia l'inventore: le idee hanno una gestazione oscura, esse circolano assai tempo nel mondo allo stato latente, e cominciano ad apparire a qualche più eletto spirito. Gli è per ciò che ad ogni volta che si fa una invenzione, accade sempre che non si è nulla inventato perchè vi furono altri che prima di voi già avevan trattato di quell'argomento, già avevano travista la medesima verità. Ma il vero padre di un'idea è colui che l'adotta, l'alleva, la presenta al pubblico, le costituisce una dote e l'accasa: ora per l'idea del progresso quell'uomo benemerito fu Turgot.

Di costui poi non bisogna solamente giudicare dietro il discorso che pronunziò a 23 anni; bisogna giudicarlo dietro l'opera che egli volle fare, opera che doveva essere la consolazione della sua vecchiaia, età alla quale non potè giungere. La sua teoria si trova nella *vita* che di lui scrisse Condorcet: ed eccola in poche parole.

L'individuo è nato libero, ragionevole. Mercè un buon uso della sua libertà egli si perfeziona e si fa migliore. Nessun dubbio che l'adulto ha più intelligenza, volontà ed attività che non il fanciullo, e che l'uomo maturo può fare cose di cui non è capace il giovane. Quindi l'individuo invecchia e si spegne; ma ciò ch'egli ha fatto non perisce con lui; la verità ch'egli ha scoperta non si seppellisce nella tomba ove egli scende, l'industria da lui fondata gli sopravvive. Havvi dunque un'eredità di veri acquistati, un'eredità di miglioramenti fisici, intellettivi, morali, che è il patrimonio comune dell'umanità. Ogni generazione si trova più ricca e più istrutta della generazione che la precedette. La madre che veglia oggi a studio della culla del suo bambino, certo non ci mette più amore di quanto ne avessero le madri di mill'anni sono; ma la madre del giorno d'oggi è più intelligente, sa di meglio quali sono le condizioni d'igiene per quel piccolo essere che si alimenta dal suo seno, sa di meglio eziandio, come ella debba formargli il cuore e lo spirito, e sa inoltre ch'essa lo alleva per una società in cui la proprietà non è minacciata e la vita dell'individuo è guarentita. Sonvi condizioni di benessere che altra volta non esistevano, tutta una ricchezza, tutto un patrimonio, per cui noi non abbiamo che indifferenza, avvezzi come siamo a questa nostra civiltà, ma che farebbe assai meravigliare un indiano d'America che di botto fosse trasportato dalle sue foreste nel bel mezzo dell'Europa.

Queste migliorie quali sono? Anzi tutto abbiamo le materiali. A noi pare cosa affatto naturale il trovare in ogni dove delle larghe strade lastricate e delle vie di ferro; ma chi ha fatto tutto ciò? Uomini che sono venuti al mondo prima di noi ed altri pure che ci sono contemporanei. Ed ecco una eredità che noi lascieremo ai nostri figliuoli. Forse che non ce ne saranno di troppo riconoscenti, perchè lascieremo loro in pari tempo il conto da saldare; ma questo non è che una circostanza particolare: in realtà non è men vero che noi oggi la-

a dire che quanti dettarono libri per le scuole, non sono che industriali e bassi speculatori, e coloro che lanciano tali accuse, sono appunto gli speculatori Betti e Brioschi, niuno è che non si domandi se l'accusa non ricada anche sul capo di essi, che pur sono traduttori e annotatori di opere scolastiche, alle quali è persino tolta la concorrenza per essere imposte come testo unico in tutto il Regno. Noi vogliamo credere che il Bonghi nel tradurre il Rich, il Brioschi e il Betti nell'annotare l'Euclide fossero mossi da amore della scienza più che di lucro; ma chi vuole avere il rispetto per sè, non si faccia giudice delle intenzioni altrui e rispetti l'onorevolezza degli altri. Si può ammettere che vi sieno gli speculatori anche nei libri di testo, come in tutto il resto delle umane cose; ma non bisognava mai generalizzare una simile accusa, che troppo disonora il nostro paese, e tanto meno sostituirsi alla libera speculazione per trarne a sè tutti i frutti monopolizzandola con tutti i mezzi che dà l'accentramento che ci opprime.

Del resto pare che il Consiglio superiore attuale si proponga di approvare solo i libri eccellenti e perfetti; ma con qual mezzo si arriverà a ciò? Forse con codeste accuse più fatte per allontanare che per allettare i buoni e retti scrittori? O si spera forse di arrivarci colle Commissioni create e gl'incarichi d'ufficio affidati od imposti? Al Ministero non si dovrebbe aver dimenticata la lezione ricevuta nel 1853, quando, banditasi la croce addosso a tutti i compilatori di antologie, il Consiglio superiore stabilì le norme per farne una nuova, e ne affidò l'incarico ad un suo membro, che dovette poi essere rimosso dall'ufficio, perchè si conobbe il *segreto contratto firmato da lui coll'editore dell'antologia*, donde avrebbe cavato immensi ed illeciti guadagni. La miglior via per arrivare al meglio in questa bisogna, si è di lasciar libera la concorrenza a tutti per la regia via della libertà e non per quella del monopolio o del favoritismo regionale e consortesco; rialzare, non umiliare, nè avvilire, anzi premiare i meritevoli: così a passo a passo si va migliorando; dal mediocre si viene al buono, e dal buono all'ottimo ed eccellente, come tutti desiderano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile reca:

1. **La legge** (n. 4953) del 21 marzo, con la quale è autorizzato il trasporto ad apposito capitolo, col numero 42, del bilancio della guerra pel 1869, delle somme rimaste non ispese al 31 dicembre 1868 sullo assegno straordinario autorizzato colle leggi 28 luglio e 28 dicembre 1867, numeri 3821 e 4141, per la trasformazione di armi portatili; e per lo stesso oggetto è autorizzata una maggiore spesa di L. 3,912,500 *tre milioni novecento dodicimila cinquecento*, da considerarsi, per gli effetti della sua erogazione in linea amministrativa, come spesa progressiva insino al finale suo compimento, e da inscriversi per la concorrente di 3,275,000 lire al capitolo 42 del bilancio 1869, e per lire 637,500 nel bilancio del Ministero della guerra.

2. **Un regio decreto** (n. 4945) del 7 marzo, con il quale il comune di Montelupo fiorentino costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio di Empoli, numero 173, con sede nel capoluogo del comune stesso.

3. **Un regio decreto** (n. 4913) del 28 febbraio, con il quale, a partire dal 1° maggio 1869, il comune di Borsano (Milano) è soppresso ed unito a quello di Sacconago.

4. **Un regio decreto** (n. 4919) del 28 febbraio, col quale, a partire dal 1° maggio 1869, il comune di Cassina Ferrara (Milano) è soppresso [ed aggregato a quello di Saronno.

5. **Un regio decreto** (n. 4951) del 28 febbraio, a tenore del quale il comune di Pugnolo è autorizzato a trasferire la sede degli uffici municipali nella borgata di Cella Dati, dalla quale assumerà d'ora innanzi la sua denominazione.

6. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'uffiziale:

Pinchia comm. Carlo, consigliere di Stato, vice-presidente del Consiglio del contenzioso diplomatico.

7. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

8. **Alcune** disposizioni fatte nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

Ospedale oftalmico ed infantile di Torino. — La Società è convocata in Adunanza generale pel giorno 11 corrente aprile, al tocco, in una delle Sale dell'Ospedale, via Juvara.

Giuoco del pallone. — I prezzi d'entrata per assistere alla seconda partita dei valenti giuocatori *Toscani*, che avrà luogo oggi dalle ore 2 1/2 alle 3, sono i seguenti: primi posti centesimi 80, secondi 60, terzi 25.

Serata di beneficenza. — Ci viene gentilmente inviato il programma del concerto di domani a benefizio del R. Ricovero di mendicità, e noi lo trasmettiamo ai nostri lettori ed in ispecie a quelli che hanno già sacrificato sull'altare della beneficenza il loro piccolo obolo o pensano di sacrificarlo.

Ecco il programma:

Gounod. — Coro con *Soli* nell'opera *Mireille.* — Signore contessa Barbavara — damigelle Barbaroux Giuseppina, Barbaroux Fiorenza, Bernezzo Irene — contesse Castellengo Olivieri, Castagna Lunel, Coconito di Pettinengo, D'Agliano Cinzano — signora Garelli-Gora Irene — damigelle Gramaglia Rosina, Gramaglia Irene — nobile signora Haverman — damigella Lunel Matilde — contessa Mestiatis-Castellengo — damigella Manfredi Giulia — contesse Marchetti-Franchelli, Olietti-Lunel, Pinelli-Franchelli — damigelle Pinelli Clelia, Pinelli Angelica, Prallo Vittorina — contesse Salvadori, Saraceno — signora Tasca — contessa Vassallo di Castiglione — damigelle Valfrè di Bonzo Vittoria, Valfrè di Bonzo Giuseppina.

Mayseder. — Terzetto in *si* minore per pianoforte, violino e violoncello. — Signora Faravelli Galvagno Lidia, signori cav. Bianchi e cav. Cerese.

Mercadante. — Romanza nell' opera il *Giuramento.* — Signora Carignani-Boccabadati Virginia.

Hermann. — Fantasia per violino su motivi della *Lucia.* — Signora Teja-Ferni Virginia e signora contessa Vicary-Martini.

Demersseman. — Fantasia per flauto con accompagnamento di pianoforte. — Signor Beniamino Vittorio.

Mozart. — Romanza nell'opera *Le nozze di Figaro.* — Signora Carignani-Boccabadati Virginia.

Thalberg. — Gran duetto per due pianoforti sopra motivi dell'opera *Norma.* — Signora contessa Vicary-Martini e madamigella Elena Banco.

Alard. — Duetto per due violini. — Signora Teja-Ferni Virginia e signor cav. Bianchi.

Rossini. — *La Carità, a solo* con cori. — Signora Carignani-Boccabadati Virginia e tutte le signore dilettanti.

I pianoforti, concessi gentilmente dai signori Collino, sono delle più rinomate fabbriche di Germania.

Il Comitato di beneficenza.

Poste. — Più volte abbiamo fatto eco nel nostro giornale ai lamenti del pubblico, circa la perdita del tempo che soffre chi abbisogna di esigere dei vaglia postali, occupandosi della registrazione di essi un solo impiegato.

Essendosi ora effettuati dei cambiamenti negli uffici più frequentati dai cittadini, non solo non si riparò all'accennato inconveniente, ma sembra quasi che siasi cercato di recar disgusto maggiore al pubblico ed agli stessi impiegati.

L'ufficio della registrazione dei vaglia venne infatti traslocato in un angolo oscuro ed angusto del locale destinato alla cassa. Un solo impiegato compie le necessarie scritturazioni; quindi le persone si agglomerano, s'infastidiscono, ciarlano, s'impazientano; e col va e vieni continuo, cagionano grave disturbo al cassiere, che più di tutto e di tutti abbisogna di quiete e di raccoglimento onde accudire e compiere con esattezza le serie e delicate funzioni a cui è destinato.

Noi non sappiamo se tali cambiamenti siano stati suggeriti per necessità di servizio o per ispirito di economia. Nel primo caso si è mal provveduto ai desideri del pubblico; nel secondo caso insistiamo perchè le economie si facciano nel personale dei piani superiori.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
7 aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi.	Vento	Stato atmosferico
6 a.	744,9	7,8	5,8	72	N debole	sereno
9 a.	743,9	9,8	6,0	67	NE debole	sereno
12	743,1	13,8	4,8	40	SO debole	sereno
3 p.	742,2	16,1	4,3	33	SO debole	sereno
6 p.	741,5	16,3	5,7	42	SO debole	sereno
9 p.	741,8	13,1	6,2	55	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 7,0 / massima 17,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte dell'8 6,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
9 aprile 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 47 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 6 55.

Nascere della **Luna**, ore 5 0 matt. — passaggio al meridiano, ore 11 19 matt. — tramonto, ore 4 22 sera.

Giorno della Luna 28°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 aprile 1869.

Bruno Bartolomeo, d'anni 7, di Scalenghe — Garza Giuseppe, id. 7, di Biella — Forni Vittorio, id. 22, di Torino, possidente — Viarana Giovanna nata Gollo, id. 36, di Alpette (Ivrea) — Berutto Adelaide nata Roero, id. 40, di Bibiana, passamantaia — Ibeci Catterina nata Cibrario, id. 56, di Usseglio — Scarzella Laura nata Signetti, id. 38, di Cavallermaggiore — Più 6 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 aprile 1869:
Maschi 8, femmine 13 — Totale 21.

Ci scrivono:

Firenze, 6 aprile (sera).

Mi si dice che il Re abbia deciso di conferire il collare dell'Annunziata all'Imperatore d'Austria, e che un aiutante di campo debba essere spedito appositamente a Vienna per farne la presentazione officiale. Se la notizia è vera, come ho luogo di non dubitarne, sembrerebbe che il Governo faccia apposta per porgere nuovo alimento alle voci che erano corse di una più stretta intimità tra le due Corti, la quale potrebbe tradursi, se già non si tradusse, in vera e formale alleanza. Si dirà, ad es., che la cosa non ha nulla di straordinario dappoichè l'imperatore Francesco Giuseppe è il solo sovrano d'Europa che non sia insignito della Annunziata. Ma ai più parrà strano che codesta eccezione non sia stata avvertita se non due anni e mezzo dopo il trattato di pace del 1866; ed in ogni caso riesce difficile a comprendersi perchè il gen. Della Rocca non abbia potuto addirittura portare a Trieste le felicitazioni del Re e quell'alta onorificenza. Checchè ne sia poi di questa e somiglianti induzioni, certo è che il momento non poteva scegliersi peggiore per questo andirivieni di generali e di funzionari di Corte.

Rilevo da una lettera di Roma che l'opera dei prelati incaricati di preparare la bisogna del Concilio, procede difficile e lenta. Si vorrebbero ma non si osa proclamare novità le più strane e le più contrarie al progresso moderno. Indi esitazioni e discrepanze senza fine le quali minacciano di protrarsi in lungo e di rendere inevitabile la proroga del Concilio. Il Papa, di carattere impaziente ed irritabile, è egualmente avverso all'audacia pericolosa de' novatori troppo radicali ed alla timidità dei restii. Quello che più di tutto gli preme è che il Concilio si faccia. Quello che preme invece alla Curia è che il Concilio le profitti. Si comprende come fra codeste opposte tendenze gli animi siano in sospeso alla Corte pontificia. Si fa grande assegnamento sull'effetto morale delle manifestazioni che si attendono in occasione del giubileo ecclesiastico di Pio IX. Ed in vero giunsero già in gran numero indirizzi e deputazioni. Quella però che è andata fallita o quasi, si è la recrudescenza che speravasi avrebbe avuto luogo in grandi proporzioni nello zelo dei collettori dell'obolo.....

Ieri fu di transito per questa stazione diretto a Lonigo S. E. il generale Cialdini.

Proveniente da Venezia e diretta a Bologna passò per questa stazione la duchessa Coburgo-Gotha. *(Giornale di Padova).*

Diamo il bollettino sullo stato di salute di S. E. il marchese Alfieri:

« Seguita il medesimo stato generale notato ieri. La intelligenza è completa. » *(Opinione).*

Scrivono da Oderzo, 30 marzo, all'*Esercito*:

« Questa mattina partiva il distaccamento del secondo reggimento granatieri qui stanziato fin dai primi giorni dell'anno, e venuto in allora pei piccoli disordini successi in San Polo per la tassa sul macinato, e poi rimasto per l'istruzione sulle nuove armi ai soldati in congedo. »

Se non vi fosse sì grande esercito, non vi sarebbe macinato e non vi sarebbero disordini nè grandi, nè piccoli.

Soldati — imposte
Imposte — soldati
E via dicendo!

Quest'oggi (7), alle ore 12 la Corte di cassazione in Torino pronunciò la sentenza nella causa del marchese Calani, direttore della *Gazzetta di Torino*. Essa ha annullato la sentenza della Corte d'appello di Torino in data 28 aprile 1868, e rinviò la causa alla Corte d'appello di Genova.

La Corte Suprema ritenne che il direttore di un giornale è *rispondevole* non in qualità di direttore, ma come ogni altra persona che abbia scritto articoli ingiuriosi e si sia reso complice nelle ingiurie a mente del Codice penale comune.

ESTERO

COSE DI SPAGNA.

La rivoluzione fa sempre peggior prova. Cominciata con i *pronunciamenti* militari, porta in sè la negazione della libertà e della sapienza amministrativa ed economica.

Mentre i popoli gemono nella miseria, mentre il

---

voriamo nel mondo materiale con tutte le forze delle generazioni che ci hanno preceduti. Non c'è fatta una sola scoperta sulla gravità, sull'attrazione, sul calorico, sul vapore, sia nei tempi antichi, sia nei moderni, che a noi non appartenga per diritto di successione.

Così, per esempio, a noi pare la cosa più semplice del mondo lo aver dei libri; ma ci vollero dei secoli prima che si giungesse a fare un alfabeto, prima che s'immaginasse di poter rappresentare dei suoni mercè dei segni. Da principio, quando gli uomini pensarono di scrivere (e chi sa quante migliaia di secoli trascorsero prima che loro venisse questo pensiero), adoperarono dei geroglifici, oppure, come i Chinesi, delle pitture. Quando si voleva dire una casa si dipingeva una casa. Convenne che un giorno poi un uomo più intelligente, più capace degli altri compisse quella rivoluzione; ed oggi il bambino che apprende il suo sillabario non si dubita di ereditare una ricchezza enorme in quel libriccino che assai probabilmente lo fa piangere. E le cifre numeriche quanto tempo si è stati senza punto averne! quelle cifre così comode onde noi ci serviamo sono un'invenzione affatto recente: e così avviene d'ogni cosa. Di questa guisa è che i progressi materiali incessanti profittano a tutte le generazioni, ma ad un patto; ed è che le sieno abbastanza saggie per vivere in pace, poichè i grandi distruttori di tutti i progressi materiali sono la guerra e la rivoluzione.

Quanto al progresso intellettuale, esso è assai grande e si svolge eziandio d'età in età. Quando voi vedete tra gli annunzi quello di qualche nuovo metodo di lettura semplificato o di scrittura da apprendersi in poche lezioni, voi non vedete in coloro che pubblicano siffatti annunzi dei benefattori dell'uman genere; eppure son tali, e se un uomo potesse trovar mezzo d'abbreviare il tempo che si mette a leggere, renderebbe all'umanità un servizio quasi uguale a quello di colui che inventò l'alfabeto. Ogni metodo di semplificazione, ogni nuovo mezzo d'istruzione, ogni nuovo processo che valga ad elevare lo spirito dell'uomo è una ricchezza della generazione presente e di quelle avvenire.

Quanto al progresso morale, è una delle cose che si comprendono meno, troppo si crede che la morale fu bella e perfetta fin dal primo giorno del mondo. Sì certo, il germe è posto nel cuore dell'uomo come il germe d'ogni verità: ma non si può migliorare questa morale se non lavorando su se medesimi. Havvi uno sforzo costante dell'uomo sul proprio cuore, il quale non giova solamente alla generazione cui egli appartiene, ma a quelle eziandio che verranno dopo di lui.

E non era solamente il progresso morale, intellettivo e materiale che vedeva Turgot; egli contemplava eziandio il progresso politico. Credeva che a seconda che lo spirito s'innalzi si debba arrivare ad un'intelligenza più giusta delle condizioni del Governo. Nella stessa guisa che riguardo la morale, vedeva un progresso continuo, riguardo alla politica, egli sperava di provare che la libertà, l'uguaglianza, la fraternità — imperocchè sono degli economisti che misero in circolazione questa formola — sarebbero un giorno il bene comune di tutti. Fu il Turgot, il quale, come ministro, domandava e stabiliva la libertà commerciale, la libertà del commercio de' grani, e voleva si affrancasse la terra dalla servitù che la gravava: fu egli che voleva una migliore educazione apprendesse a tutti gli uomini i loro diritti e i doveri; egli finalmente che domandava che, mercè riforme intelligenti, si potesse a migliorare la condizione del povero e se ne facesse un lavoratore attivo ed indipendente.

Ecco il gran pensiero che animò Turgot durante l'intiera sua vita. Ebbene in Francia non si è fatto nulla per la gloria di Turgot e quando, or è poco tempo, un giornale propose d'innalzargli una statua, non trovò che dodici soscrittori. Se Turgot avesse fatto come i Normanni suoi antenati; se avesse avuto un gran cavallo ed una gran sciabola; se avesse calpestato le popolazioni, sterminato le madri e i bambini, sarebbe lungo tempo che avrebbe avuto delle statue ai quattro angoli della Francia. Ma è questo il progresso che l'uomo ha tuttavia da fare: quello di regolare la sua ammirazione. Bisogna che un giorno si elevino dei Panteon in cui siavi senza dubbio un posto a quelli che muoiono pel loro paese, i quali certamente meritano il rispetto e la ammirazione di tutti, ma in cui siavi un posto eziandio ed uno principale a coloro che si sono consacrati al bene dell'umanità, che non hanno ucciso nessuno e che non solamente hanno fatto vivere le generazioni presenti, ma hanno preparato il benessere di quelle avvenire.

Discepolo, successore e banditore delle idee di Turgot è Condorcet, una delle figure le più strane del secolo XVIII e delle più simpatiche eziandio.

Sotto apparenze fredde e sotto capelli incanutiti prima del tempo, nascondeva un'anima di fuoco. D'Alembert, che lo conosceva a fondo, lo chiamava un vulcano coperto di neve. Nella rivoluzione, amico dei Girondini e incaricato da loro di fare un progetto di costituzione, quando essi caddero fu avviluppato nella loro proscrizione. Egli cercò un rifugio a Parigi stesso e lo trovò in casa d'una signora Verney, il cui nome merita di essere conservato alla posterità. Non lusingandosi menomamente, aspettando la morte da un momento all'altro, Condorcet pensò un momento a scrivere una memoria giustificativa della sua vita: ma vi rinunciò tosto. Egli aveva sofferto per la libertà, lasciava dopo sè le sue opere, si disse che la posterità gli avrebbe reso giustizia. Ma v'era un'opera ch'egli aveva giurato a se stesso di compire: ed era quel libro che Turgot doveva scrivere ma cui la morte avevagli impedito di lasciare alla posterità. Condorcet volle soddisfare all'ultimo voto del suo maestro: proscritto, egli non pensava che ad una cosa sola, a delineare il gran quadro dei progressi dello spirito umano. Non aveva punto libri, la sua vita era minacciata: ed egli scrisse con mano febbrile quello *schizzo* di siffatto quadro il quale è oggi letto assai poco, ma che pure è degnissimo d'attenzione.

Dopo aver mostrato che la specie umana si è innalzata a poco a poco, Condorcet giunto all'ultimo capitolo studia i progressi futuri dello spirito umano. Con una mirabile serenità filosofica, quel povero proscritto espone ciò che bisognerebbe si facesse perchè la razza umana godesse d'una miglior condizione. Ebbene ecco ciò che scriveva nel 1793 quest'uomo oggi troppo dimenticato; quello che più lo colpiva era la mancanza di libertà e d'uguaglianza nel mondo. Per la libertà egli contava sul prossimo di lei trionfo: l'uguaglianza veniva cercando come si potesse stabilire. Vedeva che a separare gli uomini conferisca ciò ch'egli chiama la disparità di ricchezze, la disparità di stato, la disparità d'istruzione. La prima di queste disuguaglianze sembravagli un fenomeno naturale, ma cui si poteva restringere in sempre più angusti limiti. Si doleva con ragione che fosse la legge a favorire l'ineguaglianza: primogeniture, sostituzioni, monopolii, aggiotaggio, altrettante invenzioni umane che impacciavano il lavoro e che facevano una condizione più dura agli uomini che volevano innalzarsi. All'incontro in un paese in cui queste leggi d'ineguaglianza non esistessero, dove il lavoro sarebbe più facile, la proprietà più accessibile, avverrebbe un certo livellamento delle ricchezze. Si arriverebbe ad evitare l'estrema opulenza e l'estrema povertà.

(Continua)

tesoro è esausto, mentre ogni prestigio di governo è caduto, il generale Prim si diverte in caccie principesche, ed il generale Serrano insulta i suoi concittadini dicendo loro che senza esercito permanente e senza marineria non avrebbero la libertà.

Bella libertà invero quella che si mantiene colla forza delle baionette.

La Catalogna, la più laboriosa e colta delle provincie spagnuole, quella che è sede delle industrie, deve pagare essa sola col suo lavoro i nove decimi delle imposte che servono a null'altro che a mantenere l'infinita serie delle sine cure, ed i reggimenti di generali.

Alle Antille peggio che mai.

I valorosi soldati spagnuoli fucilano i prigionieri. Bisogna che la tradizione di sangue sia mantenuta nella sua integrità da questi strani civilizzatori.

A tali crudeltà gl'insorti rispondono con una guerra senza quartiere;

A Mayari 92 Spagnuoli furono appiccati o trucidati.

Sul fiume Sagua si massacrò tutta la ciurma di un legno spagnuolo.

A Sagua-la-Chica tutta la maledetta razza degli Spagnuoli dovette sgombrare, ed ora non vi ha più che un deserto ove ieri stava una città.

Gl'insorti emisero carta-moneta, che ha corso, e ricevono abbondanti soccorsi tanto dagli Stati Uniti che dal Messico.

Il generale Henningson sbarcò con 250 uomini perfettamente equipaggiati, e sua prima cura fu bruciare il ponte sul Sagua e distrurre la ferrovia per San-Marcos.

Agli Stati Uniti infine si prepara una spedizione per farla finita con un colpo terribile colla tirannia spagnuola.

La guerra va ad assumere un carattere implacabile e forse fra un mese vi sarà il colpo decisivo.

Ecco lo stato a cui il militarismo ridusse la Spagna.

Invece di istruzione, ferrovie ed industrie, caserme e generali — Dunque miseria — decadenza e continue rivoluzioni.

Qual differenza coi popoli a senza levate! di Svizzera, Inghilterra o Stati Uniti!

—

Francia. — Il discorso dell'on. Thiers al Corpo legislativo fu uno di quegli attacchi al Governo francese a cui non si può rispondere con parole ma con fatti.

Parlò delle libertà che mancano alla Francia, di quelle libertà che gode il Belgio, che gode l'Inghilterra, che ogni paese in Europa godrà fra poco ad eccezione della Francia.

L'illustre storico improntò il suo discorso ad una moderazione severa e dignitosa. Ad ogni istante egli fece balenar innanzi ai ministri l'idea di quel che potrebbe accader al Governo ed alla Francia ove queste libertà imposte dai tempi, richieste dalle popolazioni non venissero concesse dal Governo. Il grande Thiers finì il suo discorso come Goëtz di Berlichingen finiva la sua esistenza, gridando: libertà. Il ministro Rouher volle rispondergli ma non giunse a vincere colla sua eloquente parola la stringente argomentazione del Thiers: riuscì a farsi applaudire con frenesia dalla docilissima maggioranza.

Nella seduta seguente, dopo un nuovo e violentissimo attacco del Jules Favre, rispose il Ministro di grazia e giustizia. Egli aveva a difendersi dalla grave accusa delle dimissioni prese dal Seguier, il procuratore imperiale di Tolosa, a cui il Governo aveva imposto severità esorbitanti e contrarie al suo dignitoso carattere nei dibattimenti delle cause contro i dimostranti per l'affare Baudin. Il Ministro, invece di difendersi, preferì accusare e disse violentissime parole contro il magistrato che non volle transigere colla sua coscienza.

—

Prussia. — Il ministro Bismark ha fatto ritorno da Varzin.

Si dice che il tranquillo castello di Varzin sia come la Versailles di Napoleone I. È a Varzin che Bismark medita i gran colpi. Vedremo quel che ne succederà.

Si notò in questi giorni una grande emigrazione di Prussiani per l'America. Più di 4 mila persone partirono in questi giorni dalla Pomerania e dalla Prussia orientale.

La notizia degli armamenti delle navi corazzate a Cherbourg fece viva impressione in Prussia. Si sa inoltre che il Governo francese diede facoltà agli ufficiali di prendere congedi di soli 15 giorni, senza alcun prolungamento, e tenendo tutti i congedati sull'avviso d'un pronto richiamo. Qualche spiegazione fu chiesta in proposito, e la solita espressione di *relazioni molto tese* tra Francia e Prussia fu ancor messa in giro. Oggi è però giunta, al solito, la immancabile smentita.

—

Turchia. — Aali-pacha, confuso dai successi ottenuti alla conferenza di Parigi, ha occupato militarmente le Sporadi, sotto colore che esse accennassero ad un avvicinamento alla Grecia. Si aggiunge che nelle isole occupate si sia scoperto un deposito d'armi e di munizioni. Sono queste sufficienti ragioni per autorizzare la Turchia a fare di quelle isole indipendenti un pascialato turco? Perchè la Porta non occupa allora anche la Rumenia, la Serbia, il Montenegro e l'Egitto? Perchè questi governi potrebbero rispondere colla forza alla violazione dei diritti di libertà, mentre le Isole Sporadi sono deboli e divise.

Si assicura che furono spediti da Costantinopoli dei rinforzi diretti sopra Volo e Tessaglia.

Il Sultano fu nei giorni scorsi molto ammalato: si fece corrore la voce d'un avvelenamento.

A Gerusalemme l'alleanza israelitica si occupa con grande attività della colonizzazione della Palestina con famiglie o meglio tribù israelitiche. Eccoci quindi ancora allo stato di felicità patriarcale a dispetto di tutti i novatori! Questa colonizzazione sarebbe il punto di partenza della riabilitazione d'Israele. Non sappiamo però se qui si tratta d'una ristaurazione politica o semplicemente religiosa.

CORRIERE DEL MATTINO

Le notizie guerresche si alternano colle pacifiche.

Noi ritenendo sempre che non ostante le ambizioni e gli interessi di alcuni, è molto difficile che si venga a rompere la guerra perchè i popoli che ne pagano le spese col loro sangue e coi loro risparmi non ne vogliono sapere, riferiamo tuttavia a titolo di cronisti il seguente brano di lettera diretto da Monaco alla *Corrispondenza Germanica*:

« Da qualche giorno ha luogo uno scambio vivissimo di dispacci fra la nostra città (Monaco), Berlino e Vienna. Il principe Hohenlohe lavora giorno e notte e spiega la più grande attività. Tale attività non è minore al Ministero della guerra e non si parla nei nostri circoli d'altro che d'una mobilizzazione che avrebbe luogo fra tre settimane. Si dice che la Prussia ha l'intenzione di precedere la Francia e di provocare la guerra prima delle elezioni, perchè si riconosce di più in più a Berlino che ogni esitazione può essere fatale alla Prussia e vantaggiosa alla coalizione che si va formando contro tale potenza. »

—

Parlando delle probabilità di guerra o di pace è importante conoscere l'opinione degli uomini politici inglesi al riguardo.

Educati alla libertà essi appartengono alla scuola della sincerità e non a quella della dissimulazione.

Ecco dunque ciò che disse testè l'ex-ministro lord Stanley in un *meeting* a Glascow:

« I membri dell'attuale Gabinetto, come quelli dell'antico, possono giungere a diversa conclusione in ciò che concerne l'andamento degli affari stranieri; ma se tale divergenza venisse a manifestarsi, essa si riferirebbe, secondo ogni verosimiglianza, piuttosto su questioni di dettaglio, che ognuno sa portano ad apprezzazioni individuali affatto indipendenti dai partiti, che su questioni di principii generali. Noi siamo tutti per la pace; noi siamo tutti per una politica di non intervento. Quantunque non sia facile prevedere l'avvenire della politica europea, sovratutto quando tale politica *dipende*, come ora avviene, *dalla volontà personale di due o tre uomini*, che possono avere interessi nazionali o dinastici a servire, tuttavia io confesso che, malgrado dai tristi pronostici e de'sintomi di cattivo augurio, ho la speranza che la pace non sarà turbata in Europa. »

Quali sieno gli uomini che hanno interessi dinastici o nazionali a servire ognuno li conosce.

—

Sono incominciati, al Tribunale correzionale di Milano, i dibattimenti nel processo contro un corrispondente dell'*Unità italiana* sulle uccisioni riferite nella real tenuta del Tombolo. Il corrispondente ed il gerente del giornale sono difesi dagli avvocati Carcassi, Marcora e Muratori, la parte civile è rappresentata dagli onor. Mancini e Curti.

—

Pare, scrivono da Faenza al *Ravennate*, che la polizia abbia scoperto una vasta associazione di ladri con ramificazione nelle principali città d'Italia, avente la sede propriamente in Faenza. Si sono fatti degli arresti non solo qui, ma a Genova e a Firenze con sequestro di oggetti di valore, ecc.

—

La *Riforma* ha una lettera da Palermo in data del 2 corrente, in cui si fa cenno della condanna inflitta a tale Fazio Carmelo pel pubblico ferimento del questore di tale città. La condanna fu di 20 anni di lavori forzati, ma sembra che il Fazio sia stato spinto a tale atto criminoso da persecuzioni contro lui fatte dallo stesso questore che avrebbe voluto costringerlo ad incorporarsi nelle guardie di S. P. Desidereremmo che tali fatti o si accertassero o venissero con irrefragabili prove smentiti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 6 *aprile* (notte).

Corpo Legislativo. — Discussione del bilancio. Magne dice che le idee di Garnier Pagès sulla pace disarmata sono un sogno filosofico: constata che la situazione finanziaria è sensibilmente migliorata e che gli emendamenti dell'opposizione sopprimerebbero 498 milioni di entrate. Soggiunge che l'Imperatore avrebbe voluto ridurre le imposte, ma l'interesse predominante di avere una buona situazione finanziaria arrestò i moti del suo cuore. Termina dicendo che vi sono due specie di popolarità, quella delle promesse illusorie e quella fondata sulla ragione. L'Imperatore non vuole che quest'ultima (*applausi*). La discussione generale fu chiusa.

Londra, 7 *aprile*.

Camera dei Comuni. — Archdall annunzia che quando si farà la terza lettura del *bill* d'abolizione della Chiesa d'Irlanda, domanderà che il *bill* venga esteso all'Inghilterra ed alla Scozia.

Bukarest, 6 *aprile*.

Sopra 66 elezioni conosciute, quattro soltanto appartengono all'opposizione.

Madrid, 6 *aprile*.

Assicurasi che Olozaga non andrà più a Lisbona perchè la popolazione di questa città che è molto irritata, accoglierebbe assai male ogni missione che venisse ad offerire al re Ferdinando la corona di Spagna.

Cortes. — Si è cominciato a discutere il progetto di costituzione.

Berlino, 6 *aprile*.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che la questione della nunziatura siasi mai trattata, sia a Berlino che a Roma.

La stessa gazzetta smentisce che la Prussia abbia denunziato i trattati di garanzia conchiusi cogli Stati del Sud.

Dice soltanto che il Consiglio federale ed il Reichstag possono pronunziare lo scioglimento dei trattati. Soggiunge che l'occupazione di Magonza da parte delle truppe prussiane non ha alcun rapporto coi trattati di garanzia, e che essa proviene soltanto dal trattato conchiuso tra l'Assia e la Prussia.

Madrid, 7 *aprile*.

I giornali confermano che è arrivato un dispaccio da Lisbona che annunzia che il Re Ferdinando ha rifiutato officialmente e definitivamente il trono di Spagna.

Berlino, 7 *aprile*.

La voce della formazione di un campo militare prussiano sul Reno è smentita officiosamente. In tutte le provincie dell'ovest avranno luogo soltanto manovre delle divisioni.

Parigi, 8 *aprile*.

Le elezioni avranno luogo probabilmente il 23 maggio.

In seguito al rifiuto del re Ferdinando è probabile che Serrano e Topete dieno le demissioni.

Assicurasi che stiasi preparando a Madrid la formazione di un Direttorio.

Berna, 8 *aprile*.

Il Baden indirizzò al Consiglio federale una dichiarazione identica a quella della Prussia e dell'Italia in favore della linea del Gottardo.

Madrid, 7 *aprile*.

Cortes. — Discussione del progetto della costituzione.

Castelar deplora che la costituzione dia tanta autorità al sovrano: dichiara che soltanto la repubblica potrà soddisfare le aspirazioni nazionali; critica i progressisti di non essersi assicurati l'accettazione del re Ferdinando avanti di decidere su quella scelta.

Serrano rispondegli brevemente e dichiara che ogni restaurazione Carlista o Isabellista è impossibile.

Vienna, 8 *aprile*.

È imminente la pubblicazione di un'ordinanza del ministro della guerra, con cui, per ottenere maggiori economie, decreterassi un'ulteriore riduzione dell'esercito, ed aggiornerassi la chiamata dei coscritti sotto le bandiere sino al prossimo autunno.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 6 *aprile*. — Gli affari in sete limitati.

Ebbero luogo alcune transazioni nelle asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 48 balle organzini, 30 balle trame, 52 balle greggie, in tutte 65 balle. — Peso totale 12,644 chilogrammi.

LIVERPOOL, 6 *aprile*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato piuttosto calmo.

Middling Orleans 12 3/8 d.; Fair Dhollerah 10 1/4 d.; Fair Bengal 8 1/2 d.

MANCHESTER, 6 *aprile*. — Mercato calmo.

NUOVA YORK, 5 *aprile*. — Cotone Middling Upland 28 3/4 cents.

Oro, 131. *(Sola).*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 6 aprile 1869.

	colli		peso
Organzino	6		464 17
Trama	2		152 62
Greggia	2		14 10
Articoli diversi	2		88 69
Totali	12		719 58

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 196.

MERCATO DI VERCELLI.

6 *aprile*. — Dopo un giro di mercati stentati e di nessun significato a cui assistiamo da gran tempo, oggi la nostra piazza presentò un aspetto molto animato, e ciò, malgrado le notizie fiacche e scoraggianti che ci giungono da Genova. L'affluenza di compratori era grande e si fecero moltissimi affari in ogni qualità di riso, ma segnatamente sempre in roba sana e buona. I risi fini mancano e quelle qualità che son quasi fine ottengono prezzi distinti. L'aumento che pareva dovesse prendere maggior slancio, si deve solo valutare dai 50 ai 75 centesimi, perchè non c'era difetto di roba.

Anche i grani sono in più buona vista, ma gli affari su questo genere si raggirano in una scala ristretta. La meliga e la segala furono meglio tenute dei passati mercati. L'avena invariata.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 32 50	a 34 50
Id. scadente	da » 27 —	a 31 —
Id. buono	da » 36 75	a 37 50
Id. fioretto	da » 38 75	a 41 50
Id. bertone	da » 30 —	a 33 —
Fromento	da » 27 —	a 30 50
Segala	da » 18 —	a 19 —
Meliga	da » 15 —	a 16 50
Avena	da » 11 —	a 12 50

(Vessillo d'Italia).

Parigi, 7 *aprile*.

(*Chiusura della Borsa*

Rendita Francese 3 0/0	— 0 25
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 5 60

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 478 —
Obbligazioni id.	— 237 50
Ferrovie Romane	— 54 —
Obbligazioni id.	— 141 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 51 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 159 50
Cambio sull'Italia	— 3 1/2
Credito mobiliare Francese	— 271 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 420
Azioni idem	— 617 —

Vienna, 7 *aprile*.

Cambio su Londra	125 60

Londra, 7 *aprile*.

Consolidati inglesi	93 1/8

MARSIGLIA, 5 *aprile*. — *Frumento.* — Mercato stabile. — Si notarono le seguenti compre:

960 ett.	Varna, 122/118, lire 24 50.
1600 —	Danubio, 124/120, lire 26 25.
300 —	Idem, 123/118, lire 26.
960 —	Idem, 126/123, lire 29.
640 —	Lagos duro, 125/121, L 28.
800 —	Marianopoli, 125/121, L. 33.
480 —	Irka di Galatz, 129/125, a lire 33 25 e 33 50.
800 —	Salonique, 122/118, L. 29.
900 —	Berdianska, 130/126, lire 35.
2120 —	Marianopoli, 130/126, L. 34 50.
800 —	Enos, 122/118, lire 27.
1600 —	Burgos, 121/120, des. imm., L. 27.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Borsa di Firenze del 7 aprile 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	58 —
Denaro	—	57 85
Oro lettera	—	20 74
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 85
Denaro	—	25 80
Francia lettera (a vista)	—	103 3/4
Denaro	—	103 5/8
Prestito Nazionale	—	77 3/4
Obbligazioni Tabacchi	438 1/4	437 3/4
Azioni Tabacchi	629 1/2	630 1/2

Borsa di Genova — 7 aprile 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 90 a 58 lire.

Per fine mese si contrattò da lire 58 a 58 10.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 77 55 a 77 50.

Le azioni della Banca Nazionale ricercatissime: salirono per contanti e fine mese a 1810, e restarono domandate a questo prezzo.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 392.

Francia lettera a 103 1/2, denaro 103 1/5.

Londra a vista 26 09, a tre mesi 25 80.

Marenghi in contanti 20 70, 71, e per fine mese 20 80.

Borsa di Milano — 6 aprile 1869.

Domina sul nostro mercato la più grande stagnazione d'affari, frutto dell'indecisione dalla quale non si sortirà se non quando il paese sarà al fatto della sua condizione finanziaria per quanto concerne il bilancio governativo, non che sulla conclusione o meno dell'operazione sui beni ecclesiastici della quale fu parlato a lungo. La Rendita si mantenne sempre nei limiti di 57 80 circa per contanti e 57 95 fine corrente.

Il Prestito 1866 si pagò intorno a 77 1/4 a 3/8 pronto e 77 55 a 77 60 fine corr.

Le Azioni Meridionali si pagarono 283, e le Obblig. Meridionali a 166.

Le azioni Banco sono in progressivo miglioramento ed oggi si dovettero pagare lire 1750.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 70 a 20 80.

Il Francia si pagò 103 1/2 a vista e 2 1/2.

Il Londra da 25 88 a 25 80 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 95 per fine mese

I 20 franchi valevano 20 72.

7 aprile 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	57 80
Azioni Meridionali	283 —
Obbligazioni relative	166 —
Beni Demaniali	436 50
Asse Ecclesiastico	88 1/8
Azioni Regia tabacchi	634 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	437 —
Nuovo Prestito	77 5/8
Napoleoni	20 70
Francia tre mesi	102 30
Londra tre mesi	25 57
Francoforte a tre mesi	216 —
Vienna a tre mesi	205 —
Sconto 4 1/2 per 0/0	

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

8 aprile 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 70 75 75 80 75 72 1/2 65 75 65 62 1/2 (57 70) 87 80 85 75 (57 80).

Corso legale 57 70.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 77 20 15. P. 77 35.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in con. 1799.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in l. 149 50 150 pel 31 maggio.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 425.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 166 50 167 167 25.

Obbligazioni di ferrovie Cuneo 2ª emissione C. d. m. in c. 424.

Pezza d'oro da L. 20, 20 70 a 20 72.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

dell' 8 aprile.

Rendita, corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Il nostro mercato ha esordito stamane con domande in Rendita a 57 70 per contanti e 57 90 per fine mese, ma presentandosi alcuni venditori si piegò a 57 65 e 57 85 per chiudere in offerte a 57 62 1/2 cont. e 57 85 in liquidazione.

Le az. Banca naz. continuano ad essere in via di forte aumento, sulle voci che vogliasi duplicare il capitale sociale e quindi ridurre lo sconto al 3 0/0, sia per la parte che avrà lo stabilimento nelle operazioni sui beni ecclesiastici; comunque abbiano bisogno di conferma tali asserzioni fatto sta, che fin di ieri dopo Borsa si spinsero seguendo l'impulso avuto da Genova da 1765 a 1775 p. c. e 1785 fine mese, ed oggi trovavano compr. a 1795 con vendit. a 1800 p. c. e 1810 nom. fine mese.

Canali Cavour negletti 382.

Az. Banco s. off. 149 p. c. avevano acquisitori a 148 50; per fine maggio erano piuttosto off. a 149 75 con den. 149 50.

Le obb. Merid. furono quotate 167, 167 25 cont.

Regia tab. negl. 435.

Nel resto non si conchiusero affari.

Oro 20 68, 69.



Gerbino (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La strà dla bolsia.*

Rossini (ore 8) — Opera: *Ernani.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Rigoletto* — Ballo: *Le figlie d'un pittore.*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *La gianduJeide dell'èra antica.* — *L'asino ed il curato.*

SEME BACHI

Originario di Jokohama

(Giappone)

via Doragrossa, 6, *terreno.*

1246

Terreno da vendere

anche con mora, in via Nizza, attiguo al *Giulio Mosso*, traversato da un fosso d'acqua. — Per le condizioni dirigersi alla Birraria Corso Piazza d'Armi, N. 15, Torino. 1207

Da affittare

Pel prossimo S. Giovanni in via d'Angennes, N. 34, grandioso alloggio al piano nobile di 21 camere con gaz, acqua potabile, ed altri maggiori comodi, vista a levante, mezzogiorno sopra un giardino, ed a ponente. Visibile ogni giorno dalle ore 4 alle 6. 1216

SEME BACHI

La ditta ***SICCARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita e per il prodotto dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 1267

SCADENZA DI FATALI

A mezzodì del 14 aprile scade il termine pell'aumento del vigesimo al prezzo di L. 75,400, cui fu oggi deliberato il corpo di casa sul Corso San Massimo, N. 7, del reddito di L. 8,000.

Torino, 30 marzo 1869.

1259 Ristis not. coll.

Da affittare al presente

anche per due o tre mesi, in Moncucco, vicino alla tanto rinomata fontana solforica salina di Castelnuovo d'Asti, **SEI CAMERE** mobigliate con giardino e pergolato di uva.

Recapito in via Siccardi, N. 2 o 4, dal sig. Viarengo. 658

1219 DIFFIDAMENTO

Augusto Herny impresario della Pubblicità negli scali della ferrovia dell'Alta Italia, avvisa il pubblico che non sarà per riconoscere valido alcun contratto fatto dal sig. Bellardo Francesco, ex agente, non essendo più il medesimo al di lui servizio.

Bigliardo nuovo per sole L. 145. Dirigersi al Bigliardo nella corte del Caffè di Londra, via di Po, Torino.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 3 pomeridiane di venerdì 9 aprile corrente, nel civico palazzo si aprirà l'incanto, col metodo dei partiti segreti, *per la vendita di 26 piante (cioè 14 olmi e 12 quercie)* situate in numero di 17 sulla piazza dello Statuto e sul Corso Principe Eugenio, ed in numero di 9 sul Corso Principe Umberto di rimpetto al Teatro Alfieri, segnate con numero rosso, e se ne farà il deliberamento a favore dello offerente maggiore aumento d'un tanto per cento al prezzo complessivo di L. 600, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nei capitolati speciale e generale, visibili nel civico ufficio d'arte. 1364

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari di Torino

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 26 del mese di aprile p. v., in una delle sale della Direzione suddetta, sita in via Carlo Alberto, N. 6, piano 2°, alla presenza di uno dei Membri della Commissione Provinciale di Sorveglianza, coll'intervento di un Rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti:

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	414	Torino	Cappellania eccles. Ferroglio	Piccolo podere detto il Chiabotto di Nonna, composto di casa rustica, colonica, con aia, due orti e pozza prato, il tutto in un sol corpo, alla regione Pozzo Strada già Valdocco	»	72	90	1	91	3	5086 66	508 66	25	
2	415	Id.	Cappellania di Santa Margherita in Revigliasco	Bosco alla reg. Filo Fino o Majnero	»	16	10	»	47	6	150 »	15 »	10	
3	422	Revigliasco	Id.	Vigne, gerbido, boschi e campo siti alla sez. A, reg. Pamasso, Gavone e Rondapaletto. Sez. C, reg. S. Pietro e sez. D, reg. Pamasso	1	43	14	3	80	10	3356 36	335 64	25	
4	469	Moncalieri	Beneficio della B. V. M. e di S. Giacinto in Moncalieri	Casa rustica con campi, prati e vigna alla regione Paserant, sez. IV, ed alla regione Ghiosi, sez. R.	2	82	15	7	40	5	7852 13	785 21	50	
5	448	Caluso	Seminario Vescovile d'Ivrea	Cascina degli Arrò, composta di casa colonica, campi, prati ed alteni, regioni diverse	8	74	44	22	94	10	15000 »	1500 »	100	
6	442	Id.	Id.	Alteno con 10 filari, reg. Montesalerio	»	50	49	1	32	6	1065 27	106 53	10	
7	444	Id.	Id.	Alteno e ripa, reg. suddetta	»	40	37	1	29	6	1071 22	107 12	10	
8	446	Id.	Id.	Campo alla stessa reg.	»	77	74	2	4	»	1403 38	140 34	10	
9	445	Id.	Id.	Due campi e prato, reg. alla Fretta, alla Riva ed alla Roggia	»	67	04	1	75	41	1367 20	136 72	10	
10	443	Id.	Id.	Tre prati ed un campo, alle reg. alla Vacareccia, al Ceretto ed all'Olmetto	2	9	54	5	49	10	4839 79	483 98	25	
11	447	Id.	Beneficio di S. Pietro di Castanea, prov. dal Seminario vescovile d'Ivrea	Bosco, campo e vigna, reg. Feralda e S. Pietro	1	52	37	3	90	10	2001 50	200 15	25	
12	400	Albiano	PP. Dottrinari d'Ivrea	Campo alla reg. Tamboletto	1	27	62	3	34	10	2526 46	252 65	25	
13	413	Ivrea	Id.	Fabbricato già ad uso di convento, nel concentrico d'Ivrea, via della Cattedrale, composto di due cantine e di due legnaie sotterranee, cappella, sacrestia, vestibolo, refettorio e cucina, al piano terreno, di 8 camere dormitorio al secondo piano, e di altre 6 camere comprensivamente la biblioteca al terzo piano	»	2	23	»	5	10	3228 66	322 86	25	
14	315	Ballengo	Mensa vescovile d'Ivrea	Bosco alla regione S. Martino, già facente parte della cascina Capellina	3	81	»	9	90	10	1208 01	120 90	10	
15	»	Id.	Id.	Bosco alla regione S. Martino, già facente parte della cascina Capellina	1	22	37	3	21	1	454 18	45 42	10	
16	»	Id.	Id.	Bosco alla regione Guglielmola, già facente parte della cascina Capellina	»	35	30	»	92	7	118 09	11 81	10	
17	»	Id.	Id.	Vigna e ripa, regione Preygl, già facente parte della cascina Capellina	»	22	06	»	87	10	233 83	23 38	10	
18	388	San Benigno	Capitolo della Cattedrale d'Ivrea	Prato alla regione Bosco Piano	»	48	62	1	27	7	269 10	26 91	10	
19	398	Cuorgnè e Prascorsano	Prebenda dei SS. Giuseppe e Luigi in Cuorgnè	Cascina detta Pian Rosa, consistente in fabbricati rurali, castagneti, vigne, boschi, prati e campi alle regioni Galenca, Montestano, Bosco ed altre	8	75	35	22	97	9	9000 »	900 »	50	15
20	297	Mazzè	Seminario vescovile d'Ivrea	Campo alla regione Rolassa, già facente parte della cascina della Madonna	2	34	40	6	15	1	2000 »	200 »	25	

Torino, 26 marzo 1869. Il Segretario Demaniale L. DANEO. 1315

AVVISO D'ASTA

Essendosi nel giorno 31 marzo stata deliberata la concessione delle opere per la restaurazione ed ampliazione della Chiesa Parrocchiale del Lingotto col ribasso di L. 21 50 per ogni cento, si avverte che il termine utile per la diminuzione del ventesimo scade col mezzogiorno del 15 corrente aprile.

L'offerta per diminuzione di ventesimo si farà in Torino nell'ufficio del notaio Ristis, via Bertola, N. 40, ove sono visibili tutti li documenti in proposito.

1275 *La Commissione.*

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA

MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA

PER L'ALLEVAMENTO 1870

La Ditta Marietti Prato di Yokohama, avendo ora terminata la distribuzione dei Cartoni da essa importati, persuasa di avere agito nell'interesse ed a piena soddisfazione dei suoi Committenti, apre in **EUROPA** una nuova sottoscrizione per l'allevamento del 1870.

In Torino presso la Ditta ***Carlo Bianchi e Compagnia***, via Santa Teresa, N. 11, ove si può pure avere *gratis* il relativo programma.

622

BANCA FRANCO-ITALIANA

TORINO, Via Carlo Alberto, 18 — MILANO, Via San Pietro all'Orto, 8. PARIGI, Piazza della Borsa, 7, Lione e Lille.

Si eseguisce ogni operazione di Banca e di Borsa su tutte le piazze italiane ed estere. *Incasso* di valori ed effetti commerciali sulle piazze d'Italia e principali d'Europa. *Compra e vendita* di fondi nazionali ed esteri, come *Romani*, *Russi*, *Austriaci-Danubiani*, ecc., e di valori industriali, come Azioni ed Obbligazioni del *Canale Marittimo di Suez*. — Obbligazioni del Credito Fondiario Svizzero, ecc., i di cui *coupons* si pagano dalle suddette Case. 1173

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, ed in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie**.

N. B. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali*, *la China*, *il Giappone* e *l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in **VENEZIA**, **BRINDISI** ed **ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie.** 2849

1330 FALLIMENTO

di Viberti Giovanni fu Giuseppe mercante sarto in Alba.

Per deliberare sulla formazione del concordato che non si potè stabilire per il difetto di concorso di un numero di creditori formanti la maggioranza, e rappresentanti inoltre i tre quarti della totalità dei crediti verificati e giurati, il signor giudice commissario, presso il tribunale civile d'Alba f. f. di tribunale di commercio, avv. Buffa, con sua ordinanza d'oggi rimandò l'adunanza dei creditori nanti sè nella sala delle udienze di questo tribunale alle ore 9 mattutine del 19 corr. mese.

Il sottoscritto compiendo al prescritto della legge rende noto quanto sovra ai signori creditori per loro norma e ad esclusione d'ignoranza.

Alba, 3 aprile 1869.

Gay Chiaffredo vice-canc.

1331 FALLIMENTO

di Giovanni Giraudo, già caffettiere all'insegna del Teatro Nazionale, e domiciliato in Torino, via Borgonuovo, N. 10, casa Turinetti di Priero.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 30 marzo ultimo passato, ha dichiarato il fallimento di detto Giraudo Giovanni, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del suddetto fallito, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Banco Silvetti e Compagnia stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del giudice delegato sig. cav. Giovanni Canaveri alli 17 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 2 aprile 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

1316 FALLIMENTO

di Giovanni Mattura, già commerciante e domiciliato in Torino, via Ospedale, N. 18.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 2 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Mottura Giovanni, ha nominato sindaco temporaneo il sig. Carlo Camerlo, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. cav. Vincenzo Anglesio alli 21 del corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 4 aprile 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

1365 FALLIMENTO

di Ferrarotti Bartolomeo residente a Trino.

Con sentenza di questo tribunale civile e correzionale f. f. di tribunale di commercio, in data 31 spirato mese di marzo, fu dichiarato in istato di fallimento Ferrarotti Bartolomeo fu Domenico, dimorante a Trino, negoziante in ferramenta, fu ordinata l'apposizione dei sigilli su tutte le sostanze cadute nel fallimento, e delegato per l'istruzione del relativo giudicio il sig. giudice avvocato Cavallo Ottavio, e furono nominati a sindaci provvisorii del fallimento stesso i signori Ferrarotti Francesco residente a Trino e Gambaro Luigi fu Bernardo, negoziante, residente a Genova, e si mandò per ultimo ai creditori del prenominato fallito di comparire nanti il giudice delegato alle ore 2 pomeridiane delli 17 volgente mese di aprile, nella sala delle udienze di questo tribunale, onde procedere alla nomina dei sindaci definitivi del fallimento.

Vercelli, 1 aprile 1869.

Caron canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Airaldi Stefano fu Domenico residente a Mondovì dopo d'avere ottenuto con sentenza 24 febbraio ultimo del tribunale civile di Mondovì, l'autorizzazione della vendita ai pubblici incanti degli stabili in essa descritti consistenti in una casa ed in un giardino siti nel concentrico della città di Mondovì, oltre alla metà d'un palco nel Teatro Sociale ivi, in odio di Vincenzo Perotti debitore e terza possessitrice sig. marchesa Giuliana Faussone di Montaldo consorte al sig. cav. Giuseppe Faussone di Nucetto residente in Mondovì, ricorse al sig. presidente del lodato tribunale il quale con suo decreto 19 cadente marzo per detta vendita fissò l'udienza del 21 prossimo maggio ore 12 meridiane, quale vendita avrà luogo in tre distinti lotti sul prezzo offerto di L. 1520 il primo, di L. 595 il secondo e di L. 53 il terzo, e sotto l'osservanza delle condizioni apposte nel bando venale delli 25 andante mese, autentico Martelli. Colla suddetta sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita di detti stabili, vennero ingiunti li creditori tutti a produrre nella cancelleria del lodato tribunale i loro titoli di credito nel termine di giorni 30 successivi alla notificanza del bando, e si delegò pell'istruzione del giudicio il sig. avv. Emanuele Basile.

Mondovì, 27 marzo 1869.

1328 Carlod sost. Comino.

Torino, Tip. C. Favale e C.